

riali, papi e antipapi; Boemondo e Ruggero, figli di Roberto Guiscardo, disputantisi le terre paterne; le città marittime, e specialmente Venezia, ricche, commercianti mettevano a profitto le altrui passioni e la rozzezza.

In tale condizione di cose l'idea d'una guerra contro gl' Infedeli, idea favorita dei cavalieri già dai tempi di Carlomagno, s'andava facendo sempre più popolare pei pellegrinaggi e pei recenti casi di Palestina. Fino dai primi secoli del cristianesimo molti devoti avevano cominciato a recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme e vieppiù si accrebbe il loro numero col crescere delle sciagure e dei patimenti alle invasioni dei Barbari, quando l'uomo, disperando di questa terra, volgeva tutti i suoi pensieri al cielo, da Dio soltanto attendendo conforto e salvezza. In progresso di tempo i pellegrinaggi divennero abitudine, bisogno; dolori, rimorsi, voti, desiderio di sottrarsi alla dura oppressione feudale, di vedere nuovi paesi e nuove cose, erano altrettanti eccitamenti a prendere il bordone e la bisaccia del romeo, arnesi che procacciavano dappertutto accoglienza e protezione. Ma non in Gerusalemme, ove pesava più che mai sui Cristiani il giogo dei Selgiucchi, le armi dei quali facevano tremare la stessa Costantinopoli; e già l'imperatore Michele Ducas (1071-1075) avea invocato il soccorso di papa Gregorio VII promettendo fin d'allora la riunione delle due chiese (1). Ma le condizioni del tempo non erano favorevoli, e le scorrerie dei Pisani e dei Genovesi sulla costa d'Africa (1088) (2) furono fatti parziali e solo a difesa e vantaggio del proprio commercio (3).

(1) Michaud, *St. delle crociate*, L. I.

(2) *His temporibus* (1088) *Pisani et Genuenses et alii multi ex Italia Africanum regem paganum hostiliter invaserunt*. Bertoldi Costantiensis *Chronicon*, t. II, p. 136, e Pagi presso il Baronio, t. XVII, p. 581.

(3) *Pisani apud Africam negotiando proficiscebantur. Quasdam injurias passi, exercitu congregato urbem regiam regis Tunicii oppugnan-*